



Sindacato Italiano
Appartenenti Polizia



Associazione Nazionale
Funzionari di Polizia

Prot. 03485/2013/S.N.

Signor Ministro,

di seguito alla nostra lettera del 8 maggio scorso, Le segnaliamo l'urgenza di incontrare le OO.SS. della Polizia di Stato, in merito ad alcune questioni che impongono soluzioni non più rinviabili.

Ordine pubblico: tutela degli operatori di polizia

Gli scontri di piazza dimostrano quotidianamente l'alto senso dello Stato e la professionalità delle donne e degli uomini della Polizia di Stato e delle altre Forze dell'Ordine nel garantire la libertà di manifestare e la sicurezza dei pacifici dimostranti.

Nonostante ciò nella massa si celano sempre soggetti che cercano lo scontro con le forze dell'ordine, con l'intento di strumentalizzare i fatti a fini mediatici. Non possiamo più sottacere che i poliziotti stanno diventando lo strumento attraverso il quale si lanciano i messaggi di un disagio sociale la cui tensione si acuisce ogni giorno sempre di più.

Da qualche tempo cerchiamo di spiegare che il mantenimento dell'ordine pubblico può richiedere interventi repressivi con l'uso controllato e proporzionale della forza, come soltanto le forze di polizia addestrate sanno fare. Al riguardo servono con urgenza risorse finanziarie per l'assunzione di giovani poliziotti, per l'acquisto di mezzi e strumenti efficienti finalizzati sia a mettere distanza tra i facinorosi violenti e la polizia sia ad evitare lo scontro fisico.

Riteniamo, altresì, improcrastinabile un intervento normativo sia a garanzia delle forze di polizia impegnate in ordine pubblico, sia a tutela di tutti quelli che intendano manifestare pacificamente il proprio dissenso.

Blocco Economico e Contrattuale

Non è più possibile non onorare gli impegni presi con provvedimenti legislativi per garantire il riconoscimento economico al personale della Polizia di Stato che ogni giorno fa sacrifici per garantire la sicurezza di questo Paese.

Con l'art.8, comma 11 bis, del D.L. 78/2010, è stato istituito un fondo destinato al finanziamento di misure perequative per il personale delle Forze di Polizia ed Armate, fondo che è stato incrementato con il D.L. 27/2011 per assicurare al

personale interessato una compensazione economica conseguente agli effetti relativi all'applicazione del congelamento di alcuni elementi retributivi, di cui ai commi 1 e 21 dell'art. 9 del Decreto Legge n. 78/2010.

Come è noto, i fondi disponibili per l'anno 2011 sono stati sufficienti per assecondare tutte le esigenze del personale che hanno maturato i requisiti per la corresponsione delle indennità c.d. "congelate" nello stesso 2011, mentre le somme disponibili sono del tutto insufficienti per gli anni 2012-2013. In merito, in sede di conversione del D.L. 26 marzo 2011, n. 27 il legislatore all'art. 1, comma 2, per reperire le somme necessarie al soddisfacimento delle esigenze ha previsto che: " la dotazione del fondo di cui al comma 1 può essere ulteriormente incrementata, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con i Ministri della Difesa e dell'Interno con quota parte delle risorse corrispondenti alle minori spese effettuate, rispetto al precedente anno, in conseguenza delle missioni internazionali di pace, e delle risorse di cui al comma 7 lettera a), dell'art. 2 del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143 convertito, con modificazioni dalla legge 13 novembre 2008 n. 181, relativo al Fondo unico giustizia".

Fino ad oggi purtroppo dobbiamo constatare che, nonostante le discussioni parlamentari, non è stato attinto un centesimo dal FUG per le esigenze del personale dei citati Comparti disattendendo le previsioni legislative.

In merito va evidenziato che Lo scorso anno, il 1° agosto, all'avvio dell'esame in Commissione Bilancio alla Camera del decreto legge n. 95/2012, il rappresentante del Governo ha fornito alcuni elementi richiesti sul Fug, riassunti in una nota trasmessa dalla Ragioneria Generale dello Stato, nella quale si dice:

- che alla data del 31 dicembre 2011 le risorse intestate al Fug ammontano a 2.212,88 milioni di euro;
- che di tale importo solo 1.065,52 milioni di euro sono effettivamente disponibili, in quanto riportati da conti correnti e depositi a risparmio;
- che, poiché una parte delle risorse non risultano ancora definitivamente confiscate (i relativi provvedimenti non hanno conosciuto tutti i gradi di giudizio), si devono mettere prudenzialmente da parte, per eventuali restituzioni qualora intervengano atti di dissequestro, 343 milioni di euro;
- restano 722,52 milioni di euro; ma, in considerazione delle entrate previste per il 2012 (291,43 milioni di euro per nuovi sequestri/confische) e delle uscite previste per il 2012 (352,36 milioni di euro per dissequestri), la stima della disponibilità al 31.12.2012 è di 661,59 milioni di euro;
- che al Fug già si attinge per alcune incombenze del ministero della Giustizia (la mediazione delle controversie civili) e del ministero dell'Interno (l'alimentazione del Fondo delle vittime della mafia);
- che, in conclusione, "l'eventuale utilizzo delle entrate a seguito di confisca oggi è solo possibile per spese una tantum e non continuative".

Con il FUG, lo afferma la Ragioneria Generale dello Stato, possono essere pagate spese una tantum, come quelle dell'assegno di perequazione. Quindi, per quanto sopra esposto, il Governo non ha più alibi nel procrastinare l'utilizzo del Fondo Unico Giustizia per le esigenze del personale impegnato ad assicurare la sicurezza del Paese.

Riforma dei ruoli e delle qualifiche

E' necessario, come già ribadita nella nota dell'8 maggio scorso, un provvedimento di riordino dei ruoli della Polizia di Stato poiché la struttura organizzativa ha bisogno di una rimodulazione e di un ammodernamento, mirati ad utilizzare al meglio il personale

dipendente ed a riconoscere doverosamente professionalità ed oneri oggettivi, attraverso una mirata razionalizzazione e specifica valorizzazione delle risorse interne, che determini un processo virtuoso per migliorare la funzionalità degli uffici e l'attività finalizzata al raggiungimento dei compiti istituzionali, da quelli finali, più prettamente operativi, a quelli organizzativi, di supporto e di direzione di uffici complessi. Il processo di riordino risponde anche all'esigenza di adeguare l'ordinamento della Polizia di Stato alle rinnovate esigenze che la società dell'integrazione europea, multirazziale e del web richiede.

Al riguardo, si sottolinea come si sia creato un evidente sperequazione nei confronti del personale della Polizia di Stato che risulta gravemente penalizzato sia dai processi di riqualificazione intervenuti negli ultimi anni nel pubblico impiego e sia dal riordino della carriera che ha interessato il personale prefettizio e non solo, tanto da incidere direttamente sul modello di sicurezza a causa di una compressione della componente di polizia.

Emergenza rifugiati

Non Le nascondiamo inoltre la nostra preoccupazione per il riaccendersi di un altro fronte di potenziale crisi.

L'immigrazione, in particolare quella proveniente dall'area sub sahariana e dal Corno d'Africa, minaccia di trasformarsi in un'emergenza, i cui nodi irrisolti rischiano di incancrenirsi poiché non si è provveduto con le necessarie misure di prevenzione a livello internazionale e che certamente non può essere gestita solo come se fosse una questione di ordine pubblico, delegando alla Polizia il compito di fronteggiare situazioni drammatiche, sia dal punto di vista organizzativo che umano, senza nemmeno ricevere gli straordinari per il sovraccarico di lavoro, infatti il personale impegnato non percepisce più lo straordinario da quando è stato dichiarato che è finita l'emergenza nord Africa.

I Centri di accoglienza richiedenti asilo sono sull'orlo del collasso anche nello svolgimento dell'attività di routine, come dimostra l'episodio di violenza scatenatosi l'altro ieri presso il Cara di Bari, col bilancio di un morto e tre feriti.

C'è la necessità di far fronte all'enorme numero di domande di asilo connesso all'andamento dei flussi migratori. E' perciò urgente non solo il potenziamento della rete di accoglienza, bensì anche l'incremento delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale.

Roma, 4 luglio 2013

Il Segretario Generale SIAP
Dr. Giuseppe Tiani



Il Segretario Nazionale ANFP
Dr. Enzo Marco Letizia



Al Signor Ministro dell'Interno
On.le. Angelino ALFANO
Ministero dell'Interno
Roma